



TEMPO ORDINARIO IN THE MOUNTAIN!

XXX DOMENICA

AUTUNNO IN CAMPAGNA



Cosa accade alla natura in autunno?

Le foglie cambiano colore: dal verde mantello dell'estate, indossano ora un mantello giallo-rossastro, infine, cadranno definitivamente.

La natura si prepara al lungo sonno invernale.

Tra qualche giorno i nostri cimiteri si riempiranno di fedeli in visita ai defunti. Un cimitero ospita coloro che hanno lasciato la vita terrena, ma per i Cristiani lasciare la vita terrena significa soltanto "prepararsi ad un lungo sonno invernale".

Infatti, come la natura si spoglia del mantello estivo e si prepara ad affrontare l'inverno, spoglia e brulla, così anche il nostro corpo, con la morte, si prepara ad affrontare il lungo periodo di sonno, che lo condurrà al giorno della resurrezione.

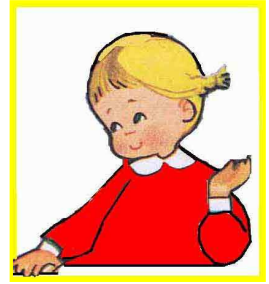
Allora i nostri corpi saranno ricreati dal Signore Dio, che premierà chi in vita lo ha amato.

Il 2 Novembre, visitando i cari defunti, recitiamo per la loro anima una preghiera e pensiamo che essi stanno affrontando il lungo e freddo inverno, in attesa della vita nuova promessa da Gesù.



CHI SONO I SANTI?

Per la Chiesa cattolica un santo è colui che ha vissuto la sua vita terrena secondo gli insegnamenti di Cristo Gesù. Purtroppo, però Chiesa cattolica tende a porre in evidenza principalmente i santi che hanno vissuto la loro vita in un convento o in un monastero, rinunciando al sentimento più bello che il Signore Dio avesse mai potuto donare al nostro cuore: l'amore.



Infatti, per chi sceglie di servire Dio diventato sacerdote, frate o suora, l'unico sentimento umano consentito dalle regole religiose è l'amore fraterno.

Senza dubbio l'amore fraterno è una gran bel sentimento, ma nella Santa Casa di Nazareth albergava un amore molto più bello e profondo: l'amore sponsale.

Proviamo a guardare alla S. Famiglia di Nazareth: un padre, san Giuseppe, una madre, la Madonna, ed un bambino unico, il piccolo Gesù.

Cosa c'è di più bello che una Santa Famiglia come modello di santità per la vita della Chiesa di Dio sulla terra?

ED ORA IL VANGELO



Anche Gesù oggi ci parla di amore; anzi, ce lo mostra come il più importante e più grande dei Comandamenti: amare Dio e il prossimo. Da questo poi dipende tutta la legge di Dio.

VANGELO (Mt 22,34-40)

Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo

comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».



COŚA VUOL DIRTİ OGGI GEŚU'



Lo hai notato?

Il primo Comandamento della legge che Dio diede a Mosè sul monte Sinaì, prescrive di amare Dio e il prossimo.

Ma perché?

L'intera legge data da Dio a Mosè sul monte Sinaì è composta da 10 comandamenti, ma perché il comandamento dell'amore apre il codice dei Comandamenti?

E' semplice: solo chi ama Dio riesce poi ad amare anche il prossimo e riesce infine ad accettare e mettere in pratica ciò che i comandamenti prescrivono.

Ricordi i dieci Comandamenti?:

1. Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altri dei fuor che me; amerai il prossimo tuo come te stesso.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre e la madre.
5. Non ammazzare.
6. Non commettere atti impuri.
7. Non rubare.
8. Non dire falsa testimonianza.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare la roba d'altri.

Sono soltanto dieci le leggi di Dio, ma sono il decalogo della vita felice, che alla fine dei giorni assicura a chi li osserva il Paradiso.

- Al primo posto c'è il comando di amare Dio;

amiamo il padre che ci ha messo al mondo, ma è Dio che ci ha concesso di vedere la luce, Egli è il nostro Padre del cielo e perciò, se crediamo questo, amiamo Dio.

Insieme all'amore per Dio, c'è l'amore per il prossimo, per le persone che sono al mondo; infatti, tutti sono figli di Dio e perciò, nostri fratelli.

- Segue poi il comando di non nominare invano il nome di Dio.

Possiamo pensare a Dio, invocarlo nei momenti di difficoltà, ringraziarlo per le cose

belle ricevute, ma non possiamo bestemmiare usando il suo nome.

- **C'è poi il comando di santificare le feste.**

La domenica è il giorno da riservare a Dio; si va perciò in chiesa e ci si riunisce attorno alla Mensa Eucaristica.

- **Onora il padre e la madre.**

I genitori terreni sono coloro che ci danno la vita, si sacrificano per la nostra crescita, provvedono a noi sino a quando non diventiamo grandi. Onorarli è per noi doveroso.

- **Non ammazzare.**

Il primo omicidio della storia dell'uomo è stato quello di Caino, che uccise suo fratello Abele. Ma nessuno sulla terra ha il potere di togliere la vita ad alcuno, neppure ad una persona cattiva. Questa giustizia spetta a Dio.

- **Non commettere atti impuri.**

Spesso l'uomo offende la morale di altre persone; spettacoli televisivi violenti o proibiti, comportamenti sociali offensivi, fuori dalla legge divina sono cose che l'uomo dovrebbe evitare, per salvaguardare se stesso e gli altri.

- **Non rubare.**

L'omicidio non è l'unico atto che offende Dio e il prossimo, anche il rubare lo è; anche sottrarre soltanto i pennarelli del tuo compagno di banco è un peccato che offende Dio e il prossimo.

- **Non dire falsa testimonianza.**

Bisogna sempre dire la verità, in ogni caso: sia se siamo chiamati da un giudice in un tribunale, sia che si tratti di difendere qualcuno accusato di qualcosa.

- **Non desiderare la donna d'altri.**

Questo comando ci ordina di non desiderare una persona che è già impegnata con qualcun altro. La fedeltà in amore è fondamentale.

- **Non desiderare la roba d'altri.**

Così come non è bene desiderare la donna d'altri, non è neppure bene desiderare ciò che gli altri hanno. Bisogna accontentarsi di ciò che Dio ci ha concesso.

